*Clamorosa testimonianza di un'impiegata del «fruttarolo» al processo sulle partite truccate*

# «Ho visto Giordano e Manfredonia prendere assegni da Cruciani»

**Disperato tentativo di smentita da parte dello stopper biancoazzurro — Cruciani: « Fu Manfredonia a suggerire di sentire Montesi »**

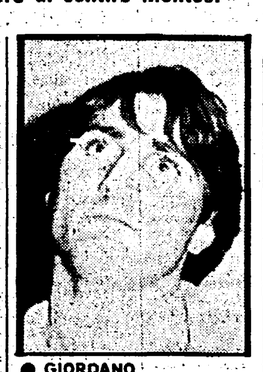
● MANFREDONIA

ROMA — Una giornata infausta per i due « gioielli » della Lazio, Manfredonia e Giordano, al processo del calcio. Doveva essere una giornata tranquilla, quella di ieri, l'ultima della fase dibattimentale, prima di passare la parola agli avvocati difensori. Invece, improvviso è venuto il « colpo di scena », che ha messo nelle peste i due giocatori biancazzurri. Sul loro capo sono piovute accuse precise che ne hanno aggravato assai la posizione processuale.

Ad inguiarli è stata Maria Pia Mattogno, da anni impiegata al magazzino di frutta di Massimo Cruciani e proprio da quest'ultimo presentata quale teste. Non aveva mai parlato finora. Ieri si è decisa. *« L'ho fatto solo perché le mie rivelazioni erano importanti »* — ha detto al termine dell'interrogatorio. Breve è stata la sua deposizione, ma pesantissima per i due laziali. Questa la sua accusa: *« La sera del 7 gennaio ho visto Massimo Cruciani consegnare a Giordano e Manfredonia degli assegni. Quando è avvenuto questo fatto, stavo ascoltando la segreteria telefonica ».*

Lei signora è sicura che fossero proprio Giordano e Manfredonia — ha chiesto il presidente Battaglini. *« Certo. Sapevo che erano loro, perché venivano spesso al magazzino. Quando furono consegnati questi assegni era presente anche Alvaro Trinca ».*

Nell'aula, dopo le dichiarazioni della superteste di Cruciani, è sceso il silenzio. Giordano ha guardato Manfredonia. La sua prima reazione è stata quella di un sorriso nervoso. Nei due giocatori si notava un certo imbarazzo. L'aria per loro s'era fatta improvvisamente pesante. Le affermazioni della Mattogno rappresentavano un colpo durissimo alle loro strenua autodifesa. Fino a ieri Giordano e Manfredonia avevano fatto spallucce a tutte le accuse che gli venivano puntualmente rivolte. Loro avevano sempre ostinatamente sostenuto di essere innocenti, di non aver commesso nessun illecito. Dicevano, con un pizzico di tracotanza, di « essere in una botte di ferro ». Ieri quella botte s'è rivelata di latta, s'è squarciata lasciandoli con le spalle al muro.



● GIORDANO

Ancora adesso negano la *combine*, negano incontri con Massimo Cruciani a Milano il sabato prima di Milan-Lazio. Ma sono rimasti soli contro tutti, visto che altri compagni di squadra, Montesi compreso, dicono tutto il contrario. Forse sarebbe stato meglio ammettere le proprie responsabilità sin dall'inizio. Certamente avrebbero avuto tutto da guadagnare.

Ma non è stata solo la Mattogno ad aver visto Giordano e Manfredonia la sera del 7 gennaio al magazzino di Cruciani. Il grossista di frutta ha tirato fuori anche un altro «asso». Si chiama Antonio Planese, un suo uomo di fiducia, addetto alle operazioni bancarie. Planese ha raccontato di essere andato, quella sera, al magazzino a ritirare delle taniche. *« Cruciani e Corti mi fecero segno di attendere, perché dentro c'erano dei laziali. Quando uscirono, siccome mio figlio è tifoso, chiesi loro un autografo. C'era anche uno che si chiamava Alvaro ».* Per dare maggiore credito alle sue parole il Planese ha mostrato al tribunale una foto di Giordano con l'autografo, quello che si sarebbe fatto fare quella sera.

Ad aumentare il carico di accuse a Manfredonia ci ha pensato anche Massimo Cruciani, al quale l'avvocato Calvi aveva chiesto quale dei giocatori della Lazio avrebbe « contattato » Montesi il sabato sera al Jolly 2 di Milano.

*« Fu Manfredonia a dire che bisognava parlare con Maurizio. Non so però se fu effettivamente lui a farlo. Io, infatti, uscii dalla stanza di Manfredonia e accompagnai Wilson nella sua stanza. Quando siamo tornati, Manfredonia disse che Montesi non voleva nemmeno sentir parlare di una cosa del genere ».*

Di fronte a questo stato di fatto in chiusura di dibattito Manfredonia ha chiesto al presidente di essere ascoltato. Ha tentato una disperata autodifesa, per non essere travolto dalla bufera che si era abbattuta su lui e Giordano. *« Siamo andati al magazzino* — ha detto il giocatore — *per fare acquisti di frutta e verdura. Ma non abbiamo incassato assegni. Noi del resto contro Cruciani non avevamo nulla, perché la proposta di illecito ci fu fatta da Trinca, che quella sera incontrammo al magazzino ».* Poi ha concluso: *« Ribadisco che prima di Milan-Lazio l'incontro non è avvenuto nella mia stanza ».* Allora è avvenuto in un'altra stanza? E in quale? A questo punto Manfredonia avrebbe fatto meglio a dirlo.

E' stato ascoltato ieri anche il giornalista Beha, che ha ribadito la veridicità della sua intervista con Montesi.

**Paolo Caprio**

## Respinto dal consiglio della Federcalcio il ricorso di P. Rossi

**MILANO — Il consiglio di presidenza della Federcalcio (Sordillo, Castani, Ricchieri e Grassi, assente Righetti influenzato) si è riunito nella sede milanese della Lega per discutere soprattutto argomenti di carattere amministrativo.**

**Il consiglio di presidenza ha esaminato la richiesta avanzata da Paolo Rossi perché sia riaperto il suo caso, ma la risposta è stata negativa. Unica competente in materia, ha precisato il presidente Sordillo, è la CAF.**

---

**Sulle nevi di Madonna di Campiglio Ingo conquista il suo ventottesimo trionfo**

# Stenmark si ripete nello slalom gigante

**La sorpresa è il sovietico Zirov - Buona prova dell'azzurro Noeckler, sesto «Parallelo» pro-terremotati il 20 gennaio alla Festa dell'Unità sulla neve**

● STENMARK: è sempre il più forte

**Dal nostro inviato**

MADONNA DI CAMPIGLIO — *« Stavolta »*, dicevano convinti gli specialisti, *« dovrà pedalare se vuol vincere »*. E Ingemar Stenmark ha « pedalato » e, tanto per cambiare, ha vinto. Il dubbio che potesse farcela, nello slalom gigante di ieri sulla bella pista di Parcugolo, era sorto dopo la prima « manche ». In genere lo svedese i problemi relativi alla vittoria li risolve nella prima discesa.

Stavolta invece si è trovato ad affrontare la seconda manche con un vantaggio di soli nove centesimi sul prodigioso sovietico Aleksandr Zirov. Questo Zirov, a detta di Bepi Messner direttore agonistico della squadra italiana, è fortissimo, scia molto bene sa esprimersi soprattutto su nevi molli. Nella seconda « manche » Zirov è sceso con stile splendido scavalcando lo austriaco Aniun Steiler, l'azzurro Bruno Noeckler e l'altro austriaco Gerhard Jaeger partiti prima di lui.

Ma il terribile svedese immediatamente dopo ha smorzato le speranze del sovietico. Aleksandr, ovviamente, era felice. Perchè nessuno gli dava credito e perchè aveva bisogno di riscattare il ruzzolone di martedì. Zirov ha 22 anni è alto 1.84 pesa 79 chili. L'anno scorso si era messo in evidenza nello slalom speciale ottenendo due secondi posti: a Lenggris e a Cortina. Ma in « gigante », che è la specialità più ardua dello sci alpino, non era ancora riuscito ad esprimersi. Stavolta ce l'ha fatta lasciandosi dietro campioni rinomati come Andreas Wenzel, come Hans Henn, come i gemelli Steve e Phil Mahre e come gli jugoslavi Bujan Krizaj e Boris Strel, per fare qualche nome.

Il migliore dei nostri, Bruno Noeckler, si è piazzato al sesto posto. L'altoatesino al termine della prima discesa era quarto e contava di salire sul podio o almeno di mantenere quel bel piazzamento. E' stato purtroppo tradito da un paio di incertezze nelle prime tre porte e dalla neve tenera non ancora rassodata dagli sci dei concorrenti ed è slittato nel sesto posto.

Piero Gros, che probabilmente ha partecipato all'ultimo « gigante » in coppa del mondo (Bebi Messner vorrebbe che si dedicasse esclusivamente agli slalom, dove ha concrete possibilità di fare cose egregie), è finito diciannovesimo.

Si sono comportati bene i giovanetti Giuseppe Carletti e Riccardo Foppa. Bisogna tener presente che il « gigante » è la specialità più disastrata del nostro sci. E' impossibile pensare che il grave problema venga risolto, anzi possa venir risolto dalla buona volontà di ragazzi inesperti. Inquieta che Alex Giorgi, il più dotato della squadra non riesca a tradurre in moneta sonante le molte motivazioni che lo muovono.

Una bella notizia per concludere. Il 20 gennaio a Folgaria nell'ambito della « festa dell'Unità sulla neve » sarà disputato uno slalom parallelo a favore dei terremotati.

Alla manifestazione, che potrà avere un pubblico di trentamila persone, hanno già aderito la squadra bulgara e quella italiana. Ingemar Stenmark ha detto che potrà essere sicuro di partecipare o meno il 4 gennaio, dopo lo slalom gigante di Ebnat Kappel.

E' bello che il mondo dello sci sia disposto a offrire un contributo diretto alle vittime della spaventosa tragedia che ha lacerato il meridione della nostra terra. Confidiamo che aderiscano altri campioni di altri paesi.

**Remo Musumeci**

### La classifica di Coppa del mondo

**1) Stenmark (Sve) 50 punti; 2) Spiess (Aut) 25; 3) Krizay (Jug) 21; 4) Read (Can), Frommelt (Lich) e Zhirov (URSS) 20; 7) Podborski (Can) e Jaeger (Aut) 15; 9) Kent (Can), Mally (Ita) e Enn (Aut) 12; 12) S. Mahre (USA), Strand (Sve) e Irwin (Can) 11.**

### L'ordine d'arrivo

**1) Stenmark (Sve) 2'42"14; 2) Zicov (URRS) 2'42"66; 3) Jaeger (Aut) 2'43"14; 4) Enn (Aus) 2'43"29; 5) Steve Mahre (USA) 2'43"48; 6) Nockler (Ita) 2'43"54; 7) Luethy (Svi) 2'43"80; 8) Phil Mahre (USA) 2'43"84; 9) Wenzel (Luch) 2'43"93; 10) Krizaj (Jug) 2'44"13; 11) Ortner (Aus) 2'44"32; 12) Navillod (Fra) 2'44"50; 13) Andreev (URSS) 2'44"60; 14) Orlainsky (Aus) 2'44"61; 15) Woerndl (RFT) 2'44"63. Seguono: 19) Gros (Ita) 2'45"15; 21) Carletti (Ita) 2'45"27; 25) Foppa (Ita) 2'45"52; 28) Bieler (Ita) e Giorgi (Ita) 2'45"74.**

## Coppe europee di basket: vince la Ferrarelle perde la Turisanda

**TEL AVIV — La Ferrarelle di Rieti ha battuto ieri sera l'Hapoel di Tel Aviv per 97-94 (50-49), nella partita di andata dei quarti di finale della coppa Korac di basket. A Leida in Olanda per i quarti di Coppa delle Coppe la Turisanda è stata sconfitta dal Parker per 85-64.**

---

**In Italia le gare « open » ancora nell'incertezza per l'atteggiamento degli ambienti professionistici**

# Difficile la presenza dei dilettanti al «Giro»

**La partecipazione dei dilettanti al prossimo Giro d'Italia è ancora incerta. Nonostante Torriani abbia iscritto la corsa rosa in calendario come « open » (appunto « aperta » », ovviamente ai dilettanti) e pur essendo stato stabilito in sede internazionale che i dilettanti che abbiano superato il ventitreesimo anno di età possono partecipare alle gare dei professionisti, nel rispetto delle regole delle corse di questa categoria, resta l'incertezza dell'atteggiamento che assumerà in Italia l'UCIP.**

**In sede di Consiglio esecutivo l'organismo del ciclismo professionistico italiano ha, infatti, deciso di rinviare la propria aprovazione alla pratica attuazione di questo progetto. Una decisione che ha destato anche stupore, stante la presenza a Ginevra del presidente dell'UCIP avv Maisto e del segretario Di Rocco, i quali in quella sede manifestarono piena approvazione. I due dirigenti in realtà anche nella riunione del Consiglio esecutivo avrebbero mantenuto il proprio atteggiamento favorevole, (come ha tenuto a farci sapere l' avv. Maisto) ma i gruppi sportivi e i corridori, in assenza di una chiara regolamentazione, ed anche in ossequio a loro precedenti manifestazioni di ostilità a tale progetto avrebbero chiesto tempo per valutare la situazione e proporre le regole che loro riterrebbero indispensabili per passare all'atto pratico della partecipazione di squadre di dilettanti al Giro e di conseguenza al Tour.**

**Il fatto che Maisto e Di Rocco si siano adoperati nel Consiglio esecutivo dell'UCIP per far apprezzare l'opportunità di andare verso gare aperte come primo passo verso la licenza unica, e di conseguenza verso un ciclismo autenticamente mondiale e sostanzialmente positivo anche per le componenti professionistiche è da registrare con soddisfazione. Sarebbe stato veramente deprecabile che i due dirigenti, dopo avere approvato a Ginevra l'azione di Pacciarelli tendente a fare ratificare le modalità della partecipazione dei dilettanti alle gare open, lo avessero poi smentito al loro ritorno in Italia. In questo senso i due hanno precisato la loro posizione. Ciò premesso appare tuttavia evidente che i due dirigenti sono venuti a trovarsi in una difficile posizione, contraddetti nel loro atteggiamento dalle forze che avrebbero dovuto rappresentare. Adesso preso atto dello stato delle cose non resta che attendere quali saranno le decisioni cui perverranno corridori e gruppi sportivi, dopo di che sarà possibile valutare meglio quali saranno le prospettive del prossimo Giro d'Italia.**

**Circa la disponibilità delle squadre straniere a partecipare alla corsa rosa ancora non si hanno prese di posizione. Se l'Italia dovesse pretendere che alle gare open, i dilettanti partecipino soltanto con le squadre nazionali ufficiali il campo si restringerebbe notevolmente e tuttavia resterebbe sempre molto interessante. In realtà la demarcazione che gli ambienti professionistici dicono di volere è l'apertura ai soli dilettanti dei paesi che non hanno lo status di ciclista professionista. Verrebbero in questo caso esclusi anche i colombiani e dunque si sarebbe di fatto di fronte alla possibilità che le grandi corse professionistiche si arrischiano soltanto della eventuale presenza dei sovietici, cecoslovacchi, polacchi e tedeschi della Repubblica democratica. Ma questi quattro paesi hanno da risolvere il problema della concomitanza della Corsa della Pace col Giro d'Italia e dunque, essendo tre di loro anche impegnati come organizzatori alla fin fine l'unica squadra di valore mondiale che potrebbe partecipare sarebbe soltanto l' Unione Sovietica. Ma il presidente della Federazione ciclistica dell'URSS interpellato ha risposto in maniera molto evasiva, senza escludere la partecipazione ma anche senza ammettere tale possibilità.**

**Tutto sommato appare sempre più probabile che a trarre giovamento dalle gare open finiscono per essere quelle iscritte al calendario dilettanti, come appunto il Tour de l'Avenir, dove potrebbe risultare più facile far partecipare una équipe di grande prestigio professionistico per una verifica dei valori del mondo dilettantistico su distanze e in un ambiente agonistico ben diverso da quello del Tour e del Giro.**

**Eugenio Bomboni**

### Niente dilettanti al Giro di Francia 81

**PARIGI — Gli organizzatori del Giro ciclistico di Francia hanno annunciato che nella prossima edizione del « Tour » gareggeranno soltanto professionisti e non dilettanti, rinunciando così alla formula « open ».**